

Art Days Campania Salerno partecipa all'evento diffuso per l'arte contemporanea con un percorso dedicato all'artista al Carmine performance di danza e contest fotografico; a Giovi, presso la Fondazione, c'è l'inedita mostra Bricconcelle

Gabriella Taddeo

Forme leggere e dinamiche emergono dalle ultime opere ancora inedite ed eseguite poco prima della sua morte dallo «scultore delle pietre amanti», dall'artista che amò grandi volumi e particolari prospettive. La fondazione Bartolomeo Gatto che porta il suo nome ha promosso in occasione della terza edizione di Art Days Campania tre iniziative: stamattina alle 10 una performance di danza in piazza Bolognini precederà di qualche ora l'inaugurazione della esposizione Bricconcelle che si apre alle ore 12 nell'atelier dell'artista (anche sede della Fondazione) a Giovi Altimari mentre venerdì 27 dalle ore 9 alle 13 a Palazzo di città si svolgerà il Convegno "Arte e natura".

IL LUOGHI

E proprio davanti all'Abbraccio, la monumentale scultura che Gatto realizzò nello slargo che precede piazza San Francesco, si svolgerà con la coreografia di Antonella Iannone la performance-installazione tersicorea di Campania danza. L'abbraccio urbano si estende pure all'arte della fotografia attraverso un concorso: i partecipanti dovranno scattare una foto sulla tematica dell'abbraccio e pubblicarla sul proprio profilo istagram entro il 29 ottobre citando l'hashtag del contest-abbraccio dei giorni ed inserendo quale collaboratore la @fondazione_bartolomeo_gatto. Quest'ultima poi condividerà sul proprio profilo le immagini che saranno selezionate e candidate alla vittoria. Il 31 ottobre sarà annunciato il vincitore della litografia "Pietre amanti". La casa-laboratorio dell'artista mette in mostra le cosiddette Bricconcelle. La mostra resterà aperta, in contemporanea con gli Art Days, fino al 29 Ottobre dalle 10 alle 13.00 oppure nel pomeriggio su prenotazione.

IL RICORDO

«Così amava chiamarle scherzosamente mio padre - rivela sua figlia Carla - Sono pietre che prendono il volo nelle sue tele tanto da assumere levità e circolarità». Ed è lui stesso a descriverle: «Le pietre si librano nello spazio, si staccano dalla Madre Terra. Si accendono di colori inaspettati rievocando il



Pietre amanti, Gatto abbraccia la sua città

Isentieri dei sensi

Meraviglie chiude a Scala con Esposito

Chiude oggi, a Scala, la rassegna Meraviglie - I sentieri dei sensi, che ha coinvolto sei centri costieri. Stasera, a partire dalle 21, in piazza Municipio si esibirà Gabriele Esposito, cantautore italiano, nato a Napoli nel 1998. Tante persone che lo hanno incontrato per le strade di Napoli, dove da tempo si esibisce in modo semplice ma coinvolgente, con voce e chitarra. Da qui il boom mediatico su TikTok e Instagram. A soli 17 anni partecipa alla decima edizione di Xfactor, esperienza che lo fa conoscere dal grande pubblico. Dopo la produzione di un ep in inglese, decide di tornare alle sue radici e pubblica in questo periodo anche un cd denominato Via Scarlatti, contenente cinque brani di artisti napoletani,

suonati alla sua maniera, minimali, esattamente come li esegue in strada. Il 22 dicembre esce L'Unica, una ballata romantica in napoletano, che parla di un amore semplice e quest'anno ha pubblicato il singolo Aret 'a nu pensiero, con cui ha vinto il Premio Franco Del Prete. Da pochi giorni è uscito il nuovo pezzo Si m'annammor. A seguire ci sarà il cantante Alessandro D'Auria ed una band di grandi musicisti che saranno in concerto con i Ojné tour. Lo show prende il nome dall'ultimo singolo di D'Auria, scritto con il musicista Antonio Scutiero. Sul palco Enzo Greco (tastiere), Ruggiero Botta (batteria), Francesco Cimmino (sax) e Mizar (basso).

Luca Visconti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

concetto di libertà. Si muovono con apparente leggerezza mentre una forza invisibile le fa vibrare e le lega in un armonioso girotondo». Molto differente l'impatto di queste ultime opere dalle precedenti come rileva Paolo Romano: «Sono forme che si snodano con ritmi forti lungo la superficie della tela, rigorosi ricordi che si racchiudono in mondi senza tempo per vagare nell'infinito...ecco che il frenetico movimento di figure...si fa partitura di una sinfonia cinetica».

IL PROFILO

Bartolomeo Gatto nasce il 25 Agosto 1938 a Moio della Civitella ma negli anni '50 lascia il suo luogo natio e si trasferisce a Roma dove ha intensi scambi con personalità importanti dell'arte: a Milano incontra Giorgio De Chirico che apprezza le sue opere per la loro "carica coloristica". Negli anni 70 fonda il mensile "Il Cigno". I suoi figli, la primogenita Carla e poi Davide, il secondogenito, diverranno per un certo periodo i modelli del suo "ciclo dei bimbi" a cui seguiranno i cicli

delle pietre amanti. Innumerevoli i riconoscimenti e le esposizioni sia monografiche che collettive che hanno fatto conoscere la sua arte in Italia e nel mondo.

LA FORMAZIONE

Il Convegno di venerdì 27 mette al centro quella natura, quella terra-madre da lui tanto amata e più volte citata nei suoi scritti: la giornata si aprirà alle ore 9 a palazzo di città con i saluti istituzionali del sindaco Enzo Napoli e del presidente dell'ordine dei giornalisti, Ottavio Lucarelli, a cui seguiranno le parole di Carla e Davide Gatto che ricostruiranno i loro ricordi filiali, di Tonia Willburger nella veste di figlia dell'incisore Peter. Martina Campese illustrerà le iniziative salernitane e campagne di Art Salerno days che è al suo terzo anno di attività. Interverranno anche Michele Buonanno presidente di Legambiente Salerno, Enzo Todaro, presidente Associazione giornalisti salernitani e Luciano Mauro, docente incaricato dell'Università di Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Le Madri» a SaLet il Savarese più visionario

Erminia Pellecchia

Un libro visionario e complesso, ma allo stesso tempo ritmato e godibile, complice la storia che tiene incollato il lettore fino all'ultima pagina e la scrittura che gioca su più timbri, colta e gergale, sinuosa e ruvida. Spiazzante. «Eduardo ci accompagna in questo testo come se fosse un sogno (o un incubo?) e padroneggia la penna come pochi, pochissimi», si legge sulla pagina Facebook di Wojtek Edizioni, che, dopo «Il tempo di morire» ed «È tardi», pubblica un nuovo testo di Savarese, «senza dubbio il migliore, per quanto diverso e liminale», continua il post che lo scorso ottobre annunciava l'uscita di «Le madri della Sapienza» (351 pagine, 18 euro). Il volume, battezzato con successo a Napoli, città natale del magistrato, studioso di diritto internazionale, giornalista, scrittore e direttore artistico di Flip (Festival della Letteratura indipendente di Pomigliano d'Arco), fa tappa oggi, ore 18.30, alla Pinacoteca provinciale di Salerno, nell'ambito degli appuntamenti di Salerno Letteratura #fuorifestival. Saranno presenti Savarese e Ciro Marino, anima di Wojtek, vera e propria unicità - «ci occupiamo di letteratura, più che di libri», il suo motto - nel panorama editoriale italiano. Insieme daranno vita, stimolati dalla giornalista Barbara Cangiano, a un dialogo che si annuncia interessante, anche perché l'incontro - dicono da SaLet - «è l'occasione per far dialogare autore ed editore su cosa significhi, oggi, fare letteratura al Sud». Inoltriamoci nella trama di questo curioso lavoro, sospeso tra dramma wagneriano, racconto esoterico e commedia fantastica, in cui alla paura indotta da un potere politico magico-autoritario s'oppongono un neo-monarchismo libertario e umanista, antidoto alla solitudine e all'impoverimento della vita interiore.

Cava, intitolato ad Avagliano il nuovo Palazzo della Cultura

Lara Adinolfi

In prima fila c'erano i figli di Tommaso Avagliano: Mario, Sante e Luciano, per ricordare, a due anni dalla sua scomparsa, mediante un film di parole, l'indimenticabile autore del libro «C'era una volta a Cava». Al poeta, scrittore ed editor, era dedicata la serata. A pochi passi ecco infatti la moglie Lia, il sindaco di Cava de' Tirreni Vincenzo Servalli, il consigliere delegato alla cultura Armando Lamberti, la regista e attrice teatrale Renata Fusco ed i giornalisti e scrittori Enrico Passaro e Paolo Romano. Durante la presentazione del volume «C'era una volta a Cava» alle spalle del curatore Mario Avagliano e dell'editore Sante Avagliano, la sala consiliare Sabato Martelli Castaldi del comu-

ne di Cava de' Tirreni traboccava di pubblico che non vedeva l'ora di leggere le pagine di un testo che raccoglie con delicatezza e nostalgia gli articoli ed i saggi brevi dedicati a Cava de' Tirreni, a quella terra odorosa, definita la più nordica del sud. In molti, anche prima dell'incontro, saziavano la propria curiosità di lettori sfogliando avidamente tra le mani il libro che ritrae una città tra storia, memoria e arte, con cartoline storiche, ricordi e testi-

L'ANNUNCIO DI SERVALLI DURANTE IL MEMORIAL A 2 ANNI DALLA MORTE FOLLA COMMOSSA ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO POSTUMO

monianze. Qualcuno, complice le meravigliose declamazioni di Renata Fusco, si soffermava poi come incantato dai luoghi e dai fatti narrati lasciandosi sopraffare anche da ritratti di celebri cavaresi come Andrea Genoino, Valerio Canonico, Mimì Apicella, Mamma Lucia o Lola. Sul volto di tutti si dipingeva un senso di soddisfazione nel ritrovare tra le pagine del libro aneddoti e storie molto singolari.

LE VOCI

«Mario, Sante e Luciano hanno ricordato il padre - chiarisce Enrico Passaro - riprendendo la sua indimenticabile visione del mondo». «Tommaso è stato un grande uomo - aggiunge il primo cittadino Vincenzo Servalli - Abbiamo pensato di intitolargli l'area dell'Ex Eca, quello spazio che tutti noi conosciamo comu-



nemente come "portone del carcere" dove già ci sono il Museo di Mamma Lucia, la Sala Teatro e della Pergamena Bianca e dove presto sorgerà anche il Museo della Ceramica Artistica Contemporanea. Ebbene tutto ciò diventerà il Palazzo della Cultura Tommaso Avagliano. Presto ci sarà la cerimonia di inaugurazione».

L'EMOZIONE

«Siamo onorati di commemorare Tommaso Avagliano che rievoca nei suoi testi vicende storiche e testimonianze - annota il

delegato alla cultura Armando Lamberti - Cava ha bisogno di riscoprire la sua identità storica. Dobbiamo essere protagonisti di un nuovo rinascimento di città. La cultura è il volano dello sviluppo dei territori». Durante l'incontro sono emerse tante curiosità come ad esempio un fatto poco noto ma molto particolare, perché unico e davvero raro poiché non si è mai più verificato. Correva il settembre 1984 quando Cava de' Tirreni ospitò un saluto alle rondini. Di cosa si trattava? Milioni di esemplari di rondini si fermarono nella vallata poco prima di ripartire nuovamente alla ricerca di luoghi più caldi. «Questo libro - sottolinea Paolo Romano - è un monumento di carta a Cava de' Tirreni che resterà nei secoli più del marmo e del bronzo. È un monumento alla storia che diventa una cattedrale di carta perché trasmette emozioni universali ricollegandosi, con un rimando nel titolo, al film di Sergio Leone. È una sorta di film della memoria perché Tommaso aveva anche un orecchio musicale per la poesia che riconosceva nel suono delle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA